

L'ex ministro della Funzione pubblica

## Bassanini "Occasione unica per fare la riforma della Pa. Ma assumiamo nativi digitali"

di Eugenio Occorsio

ROMA - «Abbiamo un'occasione unica per cambiare veramente le pubbliche amministrazioni. Ci proviamo da trent'anni ma le riforme fatte fin qui avevano un limite: essere a costo zero, anzi ridurre la spesa. Come si dice? Fare le nozze con i fichi secchi. Oggi questo limite non c'è grazie alla sospensione dei vincoli europei e alle risorse in arrivo da Bruxelles: si può finalmente investire in capitale umano e digitalizzazione, quel che serve per migliorare la qualità. Alla fine anche i costi diminuiranno, e di molto». Franco Bassanini, costituzionalista e ministro della Funzione Pubblica nei governi Prodi, Amato e D'Alema, di riforme ne varò addirittura quattro, «solo in parte attuate, come quelle di Cassese, dello stesso Brunetta, di

Marianna Madia. Ammodernare la burocrazia è comunque arduo ma diventa impossibile se è preclusa la possibilità di investire».

**Ora invece pensa che il successo sia a portata di mano?**

«Il vincolo stavolta è virtuoso: se non ammoderniamo la macchina pubblica con gli investimenti necessari, i fondi Ue, basati sull'avanzamento dei lavori e non su chiacchiere, non arriveranno. Peraltro le riforme che coordinai tra il 1996 e il 2001 ridussero il costo del personale dal 12,7 al 10,5% del Pil: poi è un po' risalito, ma restiamo sotto la media Ocse. Il ministro Brunetta è partito col piede giusto, si confronta e ascolta. È sano cominciare dai contratti se sono il primo strumento per l'ammodernamento. Vanno incentivate flessibilità e qualità con meccanismi di valutazione oggettivi. Diamo spazio al merito e alle

professionalità tecniche, con risorse importanti per la formazione e l'assunzione di ingegneri, medici, manager, informatici nativi digitali: nell'immediato per attuare i progetti del Recovery e in prospettiva per modernizzare la macchina. Per ora a tempo determinato, poi i migliori faranno valere nei concorsi l'esperienza fatta evitando nuovi precariati. L'occasione è irripetibile: i fondi per il personale, già saliti di 6 miliardi in due anni, aumenteranno ancora con il Next Generation se convinciamo l'Europa che facciamo sul serio».

**Non è solo questione di organici: come sconfiggere la mentalità burocratica e i suoi meccanismi arcaici e contorti?**

«Saranno finanziate misure una tantum che accrescano in via strutturale il potenziale di sviluppo e resilienza del Paese. Lo sa da quando



▲ Franco Bassanini

“  
**Finora si è cercato di cambiare a costo zero. Ora invece l'Europa ci dà i fondi necessari. Giusto cominciare dai contratti, come ha fatto Brunetta**  
”

si parla di interoperabilità delle banche dati pubbliche, cruciale contro l'evasione fiscale e la richiesta continua di certificati? Dal 1999, firmai io la legge. Siamo ancora a zero. Confido nella competenza di Colao: la trasformazione digitale è la chiave della riforma. Quanto alle opere pubbliche, nel decreto semplificazioni dell'estate scorsa, ci sono norme utili: la responsabilità erariale di fronte alla Corte dei Conti limitata al dolo, la revisione dell'abuso d'ufficio, e altre. Ma sono transitorie, scadono a fine 2021 e bisogna renderle strutturali. L'importante è che il modello Genova non divenga la regola, la capacità amministrativa dello Stato sul territorio va ricostruita, valorizzata, velocizzata».

**Ma Giovannini ha annunciato che sta per nominare 58 commissari...**

«C'è commissario e commissario. A Genova c'era da sanare una gravissima ferita: si sono scelte le aziende senza gara né rigidi limiti di spesa, pagandole a piè di lista. Il commissario era un plenipotenziario con totale discrezionalità. I nuovi commissari sarà meglio definirli "referenti unici" o "project manager" o qualcosa del genere: tecnici competenti chiamati ad applicare precise regole. Che devono essere semplici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

